ANNO XX. Mercoledì, 21 Agosto 1867 N. 230

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra dia *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour*, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 20, AGOSTO

## IL MONOPOLIO DEI TABACCHI

All'annunzio che abbiamo dato della formazione di una Giunta governativa, sotto la presidenza dell'on. deputato Grattoni, per istudiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo dei tabacchi, crediamo opportuno di far seguire la serie dei quesiti ch'essa ha l'incarico di esaminare e di risolvere.

La quistione del monopolio dei tabacchi è una delle più gravi sotto l'aspetto così economico che finanziario. È fatto incontestabile che in Italia il numero delle manifatture e degli operai è così considerevole, e la produzione dei sigari e del tabacco in polvere è tanto forte, che soverchiano i bisogni del consumo. Quindi una spesa rilevante e perdite non meno sensibili.

Il Governo, col nominare la Giunta e sottometterle alcuni particolareggiati problemi da risolvere, dimostra come non voglia avventurarsi in vie ignote ed inesplorati sentieri. Esso prende le mosse dalla massima che il monopolio dei tabacchi si abbia a conservare. E con ragione. In questa smania di demolizione che prevale in Italia, neppure il monopolio dei tabacchi si voleva mantenere. Conveniva tentare nuovi sistemi, render libera la coltivazione e manifattura dei tabacchi, contentandosi d'una tassa di esercizio e di un diritto di produzione, che niuno potrebbe con calcoli approssimativi valutare quanto gitterebbero nelle casse dello Stato.

Il programma della Commissione, sebbene modesto, è cionullameno assai importante. Noi ci riserbiamo di esaminare questo tema rilevantissimo, del quale d'altronde ci siamo già occupati. È però necessario di far conoscere innanzi tratto le quistioni sulle quali viene provocata, dal ministro interinale delle finanze, l'attenzione della Giunta. Esse sono le seguenti:

I punti, dei quali dovrà principalmente occuparsi la Commissione, sono i seguenti:

I. Diversi erano negli antichi Stati d'Italia i sistemi per la perizia dei tabacchi in foglia. La Commissione li esaminerà in confronto col sistema vigente nel regno, e possibilmente anco in altri paesi dove esiste il monopolio governativo dei tabacchi, e proporrà il sistema che fosse più conveniente di adottare.

II. I ricettari in vigore per la confezione dei tabacchi che si fabbricano nelle manifatture dello Stato datano già da alcuni anni, e l'esperienza che se ne è fatta deve omai porgere gli elementi per un giudizio sicuro. La Commissione dovrà esaminarli e proporre le modificazioni occorrenti, tenendo conto della diminuzione avvenuta nel prezzo d'acquisto dei tabacchi, della possibilità di far uso per qualche speciale lavorazione di tabacchi indigeni, ed avuto presente lo sviluppo che può assumere la vendita, e per conseguenza l'aumento che può aspettarsi negli introiti netti corrispondenti, coll'impiego di qualche migliore qualità di materie in alcune lavorazioni.

La Commissione farà inoltre un'analisi delle materie che entrano in ogni lavorazione in relazione cogl'interessi della salute pubblica.

III. Non in tutte le manifatture per ottenere prodotti che devono essere identici, si tengono identici processi di lavorazione. La Commissione esaminerà i metodi d'ogni manifattura, tanto relativamente alla preparazione delle materie, alla fermentazione, alla torrefazione e simili, quanto alla scelta delle foglie per l'impiego, nell'interno dei sigari, e nelle fascie, nei rapati, e nei trinciati, ed al tempo e modo di condurre i prodotti al conveniente stagionamento, prima di distribuirli ai magazzini. La Commissione farà inoltre un esame comparativo della lunghezza e del diametro delle diverse qualità di sigari, e proporrà i tipi a cui dovranno immanchevolmente tenersi tutte le manifatture.

IV. Per condizioni indipendenti dalla volontà dei dirigenti le lavorazioni, avviene che determinati prodotti, i quali si fabbricano contemporaneamente da diverse manifatture, riescano migliori in una di quello che siano in un'altra. La Commissione esaminerà questo fatto, e proporrà quali lavorazioni convenga togliere da talune manifatture per concentrarle in altre, tenendo però a calcolo anche la possibilità di attuare questo concetto in relazione alla quantità necessaria di ciascun prodotto, ed al personale operaio addetto ad ogni manifattura.

V. Sotto denominazioni diverse figurano in vendita qualità di tabacchi lavorati che sono identiche, o presentano pochissima differenza. Ciò dà luogo a dannose giacenze e ad inutili spese di trasporto. La Commissione esaminerà tali prodotti e proporrà le denominazioni da fare scomparire, ed, ove d'uopo, quelle più comprensive da sostituire.

VI. La diffusione reciproca in tutto il Regno di tabacchi fabbricati che prima non si consumavano che in determinate provincie, ha fatto sì che di alcune di tali qualità è scemato fortemente il consumo, di altre è sensibilmente accresciuto. La Commissione esaminerà le conseguenze della ricerca che ne vien fatta, giudicherà potersi senza inconvenienti sopprimere.

VII. Col n. III è dato incarico alla Commissione di esaminare i ricettari in vigore e proporne le riforme occorrenti. Quest'esame la porterà a stabilire le qualità di foglie che convenga impiegare in ciascuna lavorazione. In conseguenza di ciò essa presenterà le sue proposte sulle qualità non soltanto delle foglie di cui convenga far l'acquisto per le manifatture dello Stato, ma altresì sui paesi di produzione a cui dare la preferenza in ragione della bontà sotto ogni rapporto dei tabacchi prodotti.

VIII. I computi per le provviste di tabacchi per la lavorazione degli anni ulteriori dipendono dalle scorte che per ogni qualità si hanno di tabacchi in foglia, o di tabacchi fabbricati, od in corso di lavorazione, e dal consumo di fatto verificatosi nell'anno od anni precedenti, nonchè dalle tendenze spiegate che può avere il consumo verso una, piuttosto che verso altra qualità. La Commissione, tenendo conto di questi elementi, vorrà formulare il preventivo generale per le compre da farsi in relazione coi bisogni presumibili dell'anno 1869. Parimente vorrà formulare il preventivo delle somministrazioni da farsi per lo stesso anno a caduna manifattura. Tanto il preventivo generale quanto quello parziale riguarderanno non solo le foglie, ma altresì ogni altro ingrediente della lavorazione.

IX. La spesa che l'Amministrazione incontra per la produzione dei tabacchi lavorati non dipende soltanto dai metodi di fabbricazione, ma eziandio dalle qualità di meccanismi messi in opera, e dalle forze motrici che s'impiegano. La Commissione esaminerà le condizioni in cui per questo lato versano le varie manifatture, e proporrà i rimedi occorrenti, formulandone possibilmente il progetto delle opere e degli acquisti che ravviserà necessari per ottenere coi migliori prodotti la maggiore economia.

X. Col nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi è stato fissato il massimo ed il minimo del cottimo da corrispondersi ai lavoranti che non sono a paga fissa. Non tutti i cottimi furono potuti applicare, o perchè si giudicò dai Direttori delle manifatture che taluno di essi non corrispondesse al genere di lavoro che era destinato a rimunerare, o che qualche speciale lavorazione non comportasse questo modo di rimunerazione. La Commissione esaminerà lo stato delle cose, e proporrà quali lavorazioni sieno da retribuissi a cottimo, e la misura del cottimo da assegnarsi a queste lavorazioni per le diverse manifatture.

XI. I prezzi di vendita dei tabacchi lavorati sono in vigore da oltre due anni. Sulla base dell'esperienza fatta, la Commissione proporrà le riforme da introdursi nella relativa tariffa, avendo presente da una parte la proporzione dell'imposta al valore del genere a cui si applica, e dall'altra l'impulso da darsi ai proventi che la privativa del tabacco procura allo Stato.

XII. Nelle varie manifatture dello Stato trovansi giacenti da più o meno tempo qualità di tabacchi fabbricati, dei quali non si può più sperare la vendita. La Commissione studierà e proporrà la destinazione che sia il caso di dare a tali tabacchi, ed i mezzi più acconci per ottenere che la loro produzione sia in rapporto con la consumazione.

XIII. Finalmente la Commissione studierà e proporrà ogni altro mezzo che possa condurre al miglioramento del ramo dei tabacchi, fissando le regole da tenersi perchè non solo la produzione si perfezioni, non solo possa essere esercitato un sicuro sindacato sulla lavorazione, non solo sia soddisfatto ai voti dei consumatori ed agli interessi erariali, ma perchè conoscendosi quanto siasi venduto in un dato periodo di ogni qualità di generi, possasi con un semplice computo stabilire il montare della vera spesa di produzione, che è uno degli elementi per valutare il reddito netto di questo ramo di privativa.

La Commissione avrà facoltà di carteggiare direttamente coi prefetti, coi direttori delle manifatture, di chiamare nel suo seno impiegati, di dimandare notizie, di far fare esperienze da persone perite sì nella chimica che nella fisica, di chiedere schiarimenti, prospetti ed ogni altra cosa che verrà riputata conducente al suo scopo.

Essa farà in ultimo un rapporto dei lavori che avrà compiuti, proponendo al ministro i progetti di legge che stimerà occorrenti, corredati dalle opportune relazioni.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 17 *agosto*. — Una cappella papale giovedì a S. Maria Maggiore per la festa dell'Assunta e un'altra cappella papale oggi nella chiesa di Campitelli pel funere del cardinale Altieri: ma entrambe poverissime di gente, anzi quasi senza gente, un otto o dieci cardinali e meno di altrettanti prelati. Il Papa si è recato alla prima, malgrado gli ardori d'un sole cocentissimo e pienamente discoperto, e all'altra questa mane, malgrado l'atmosfera vaporosa e umidissima per la dirotta pioggia caduta dalle 7 alle 8 circa del mattino: ma egli lo si vedeva di cattivo umore. Amante della pompa egli cade facilmente in melanconia se un gran corteggio non lo attornia nel suo presenziare le funzioni, siano queste sacre e profane. Annette poi la più seria importanza alle grandi cappelle come quella di giovedì, fra le cui cerimonie è pure l'apostolica benedizione solenne della loggia della basilica con indulgenza plenaria al popolo; e prova doppia tristezza se in queste cappelle vede vuoti gli scanni dei cardinali e dei collegi prelatizii, e vuoti gli scalini del trono su cui siede non visto e non osservato che da pochissimi occhi: ciò d'altronde si è ripetuto eziandio alla cappella di questa mane, benchè si trattasse del funere di un cardinale della primaria nobiltà romana e che dall'ultima ristaurazione del governo pontificio ricoprì sempre distinte e numerose cariche; morto infine indubbiamente nel compiere una azione utile ed esemplare qualunque fosse il modo che adoperasse e la ragione che lo spingesse; accusandolo i preti di essersi troppo imprudentemente affaticato in opere che non erano del suo ministero, come di torre sulle braccia e portar via egli stesso qualche cadavere di qualche casa e di essersi spinto in mezzo alla strage per mero riguardo di ambizione onde la gente parlasse di lui come d'un uomo di gran coraggio e di somma carità, sicchè potesse trovare partigiani e fautori che un giorno lo aiutassero a salire la cattedra del papato di cui dicono fosse molto ansioso. Ma la causa principale del mal umore che il Papa dimostra da più giorni non è tanto a vedersi in questa specie di abbandono, di noncuranza e d'ingratitudine da parte dei cardinali e dei prelati, quanto nell'imbarazzo in cui egli col suo governo si trova rispetto ai venti milioni da pagarsi dal Regno d'Italia, e la cui esigenza qui si sente urgentissima per gl'impegni cui deve il governo sopperire, e per l'impossibilità di sopperirvi senza questo pagamento.

L'altra sera si tenne al Vaticano un Consiglio straordinario di ministri con vari cardinali per deliberare sul modo di poter ricevere dall'Italia il danaro che si dice pronto ad essere pagato se il Governo papale si decide ad accettarlo dal debitore in tanto consolidato, ma il ricevimento non dovrebbe implicare riconoscimento, e qui sta il busilli: il Papa andò sulle furie quando udì da alcuno proporsi come idea nuova che si dovesse interessare Napoleone a fare da intermediario per essere pagati indirettamente: questi fu fu il ministro dell'interno, il quale, senza intendere che lo sdegno del Papa proveniva dal vedere lui ignaro di ciò che in proposito era passato al Corpo legislativo di Francia, e ignaro delle notissime dichiarazioni fatte dal ministro, si mise a sciorinare testi di legge antichi e moderni per provare che veniva regolare un pagamento, ancorchè fatto per interposta persona. Il rimedio fu peggio del male perchè una delle uggie più forti e più ragionevoli del Papa è quella che ha contro i legulei, o, com'egli suol dire, contro la petulanza dei mozzorecchi e storcileggi di Montecitorio. Fu un baccano di cicalate di tutti contro tutti, eccettuato il ministro di finanza, che mai non disse una parola e che non faceva che contorcersi sulla seggiola pel dolore della podagra. La conclusione non ci fu, certamente; però si sciolse l'adunanza con un tal quale scoramento generale, perciocchè ciascuno vide maggiormente il serio imbarazzo del Governo. I milioni del centenario e dell'obolo si sono dileguati come nebbia, la truppa costa un orrore, lo spionaggio vuol essere pagato per mantenersi, e danaro non se ne ha.

Si aspetta la nomina di Sagretti prima del concistoro di settembre, e con essa parecchie altre nomine di prelatura, ma senza mutamenti nel Consiglio di ministri fino al futuro mese.

*(Altra Corrispondenza)*

ROMA, 19 *agosto*. — La legione d'Antibo, non è molto, passata in rivista ed arringata da un generale francese venuto qui difilato da Parigi, fece molto dubitare la si dovesse piuttosto considerare una truppa francese surrogata all'antica di occupazione e imperiale pur essa, che una truppa di libero ed assoluto servizio del governo papale, staccata e indipendente dal governo imperiale. E codesto dubbio urtò non poco i nervi tanto a coloro cui la convenzione di settembre è di per sè un enorme peso, quanto a coloro cui l'osservanza della medesima non pare più obbligatoria da parte dell'Italia, se dal canto suo la Francia venga essa la prima a violarne i patti più gravi e sostanziali. Ora la festa onomastica di Napoleone ha ridato vita a quel dubbio, ne ha raddoppiato anzi la forza nel senso di un vero intervento celato nella legione d'Antibo la quale si debba stimare una truppa imperiale, o se questo non sia, il governo papale per lo meno ha fatto di tutto nell'occasione della festa del 15 per farlo seriamente sospettare.

Il ministero delle armi in fatti, ricorrendo la festa imperiale, ha considerato la legione di Antibo negli inviti e nel trattamento nella stessa guisa che usava in passato l'armata d'occupazione. Il comandante francese d'oggi nella chiesa di S. Luigi occupava il medesimo posto distinto del generale comandante in capo di prima, e ciascuno dei legionari ebbe quel giorno dal ministero la dispensa dei cinque franchi solita sempre a farsi dall'antico comando francese ai militi di allora. E come ciò fosse poco si volle distribuire ai legionari una certa quantità di piccole bandiere dai tre colori francesi, sventolando le quali per le vie e pei ridotti di pubblico uso, e al casino militare, ognuno acclamava e faceva evviva e brindisi all'imperatore che durarono tutta la prima metà della notte.

Le adunanze popolari di giovedì, o per feste di chiese o per bagordi fuori di porta ove ogni sorta di cibi è permesso a vendersi, ed ove specialmente il basso popolo si dà in preda a stravizzi e gozzoviglie senza tutela di alcuna autorità e senza riguardi alle condizioni sanitarie della città, avevano portato un forte aumento ai casi di cholera, i quali non furono meno che triplicati sul numero degli ultimi giorni precedenti, e da circa una ventina si tornò ad oltre sessanta casi in ventiquattro ore. E questi indipendentemente dalle vittime del morbo che dai paesi vicini vengono a consumare qui la vita per la penuria di mezzi curativi che sempre continua nei loro paesi. Oggi una qualche diminuzione apparisce di nuovo per la giornata di sabato e domenica; è però a temersi un ulteriore risalto nelle ulteriori 24 ore a causa dei nuovi stravizzi popolari nella festa di ieri; giacchè il minuto popolo, ove cominci ad allegrarsi per molti gotti di vino, scordando il presente, ridendo e burlando, richiama solo a memoria le proteste e le assicurazioni che davano i preti nel mese di giugno contro l'esistenza del cholera, e quantunque le sappia evidentemente bugiarde, se ne vale però come di puntello e di sprone a saziare l'ingordigia, e sino preferisce ai cibi sani i cibi più notoriamente nocivi o pericolosi, che trangugiano in sconsiderata quantità e pretendono affogare con ripetuti boccali di vino. Anche in Albano il cholera è in diminuzione dopo la molta acqua, che, piovendo dirotta, ha potuto lavare le immondizie delle vie, a purgare le quali sessanta scopatori inviati da Roma lavoravano invano da due giorni.

*Milano*, 19 *agosto*. — L'altro giorno avete dato la soia alla *capitale morale* d'Italia per certe scene che sono qui accadute a proposito del cholera. Oggi fatene la penitenza, stampate, cioè, le notizie seguenti, perchè esse varranno a dimostrare che, se l'appellativo di *capitale morale* dato a Milano fu un'esagerazione, essa però può sempre vantare un primato su tutte le altre città italiane per quanto riguarda il movimento intellettuale ed il progresso artistico, letterario e musicale.

Sono nientemeno di nove opere, che maestri e poeti stanno alacremente lavorando e che dovranno veder tutte la luce della ribalta nel prossimo carnevale. Il Petrella, autore della *Jone*, sta musicando la *Giovanna di Napoli*, ed il Cagnoni, autore del *Don Bucefalo*, sta occupandosi di un'opera-parodia intitolata il *Putifarre*. Tanto un libretto che l'altro sono scritti da quel versatile ingegno di A. Ghislanzoni, il quale, in mezzo a tanto lavoro, trova pur tempo di dirigere e redigere la *Petite Revue*, giornale assai spiritoso e molto ricercato nei nostri circoli. Il Ghislanzoni ha finito anche un terzo libretto, d'argomento buffo, intitolato *L'Isola degli orti*, ed il maestro Dall'Argine sta già musicandolo. Il Cagnoni ha già ultimata *La Tombola*, libretto di Francesco Maria Piave, tolto dalla lepida commedia francese *La Cagnotte*, ed il cavaliere Lauro Rossi prepara un'opera buffa in tre atti, che s'intitola il *Colpo di Stato*. Anche il libretto di quest'opera, se non m'inganno, dev'essere del Ghislanzoni, che ne dedusse l'argomento dal noto dramma del Fenili. In autunno poi avremo al teatrino d'opera comica di Santa Radegonda *Gli Avventurieri* del Braga, opera parimenti nuova e scritta per commissione del rinomato artista buffo A. Botterò; e mentre dal Benvenuti, autore della *Stella di Toledo*, viene annunciata una *Didone abbandonata*, è atteso con somma impazienza un *Vaudeville* del signor Torelli Viollier, che avrà per titolo: *L'Esposizione universale* e sarà musicato dal dottore Filippo Filippi, noto appendicista della *Perseveranza*, e direttore di un nuovo e pregiato giornale intitolato: *Il Mondo artistico*. A completare poi quest'immenso parto musicale, comparirà in novembre la commedia dello Scalvini, musicata dal suo socio Gomez, che, sulle orme del famigerato *Se sa minga*, passerà in rivista gli avvenimenti politici e cittadini più salienti del 67, dallo scioglimento della Camera all'elezione del Cattaneo, dalla caduta del sindaco Beretta a quella dell'impero messicano. Nè è qui tutto: all'attività febbrile dei maestri di musica e dei poeti fa degno riscontro quella degli autori drammatici. Mi si annuncia, infatti, che in carnevale avremo al vecchio teatro Re una mezza dozzina di produzioni nuove, tra commedie e drammi: e mentre fra gli autori già noti ho inteso citare il Pullè e il Biffi, che metteranno sulle scene, il primo la commedia intitolata *La Ciarla*, e l'altro un dramma storico intitolato: *Santorre Santarosa*, mi fu detto che il più brillante fra i giovanotti della nostra *fashion* si è fatto esso pure autore comico, e che in carnevale produrrà una farsetta intitolata *Un colpo di verga*. Ma del più buono mi scordavo, voglio dire, dell'opera grandiosa e fantastica che si rappresenterà sulle scene della Scala: ha per titolo, *Mefistofele*, e ne scrisse poesia e musica il giovine Arrigo Boito, autore di molte liriche e collaboratore critico del *Politecnico*. Persona competente che lesse il libretto ed udì qualche brano di musica del *Mefistofele*, mi assicura che alla vastità dei concetti va congiunta un'originalità tale di forma, da segnare un avvenimento dell'arte. Dopo tutto ciò, trovatemi in Italia un'altra *capitale morale* dove la musica, la poesia e la drammatica, queste figlie predilette dell'arte, vivano, come qui, d'una vita tanto rigogliosa e feconda.

## LA STAMPA MESSICANA

La *Pall Mall Gazette* del 16, fa un esame della stampa messicana dell'11 luglio:

I giornali, dice, sembrano contentissimi della libertà di stampa che fu loro restituita, ma coll'evitare accuratamente di parlare degli interessi messicani dimostrano che non ripongono molta fiducia nell'adoperare questa nuova concessione. È sorta un'animatissima discussione a cui spetti la gloria di aver per primo fatto la proposta di donare una spada d'onore al generale Porfirio Diaz. Sembra che la vittoria sia rimasta ad una signora, la senora Dona Luciana Arrazola de Baz. Tutta la stampa è concorde nel testimoniare la necessità della rielezione di Juarez, e non meno concordi sono nell'ammettere la rielezione dei senores Lerdo di Tejada, José Maria Inglesias, ed Ignacio Mejia come ministri. Tali sentimenti sono, è vero, espressi con riguardo verso gli altri personaggi del governo *au risque de leur déplaire*, ma la stampa non va più avanti.

La difficoltà consiste però nel riempire le loro colonne. La *Iberia* ha spazio bastante per dare ai suoi lettori una specie di *Compendio de la storia de Espana*. Il *Boletin Republicano* riempie le sue pagine di telegrammi e dispacci che per la loro insignificanza sembrano esser stati tolti dalla cesta delle carte inutili del governo.

Gli è da rimarcarsi che la stampa americana non accenna alla menoma esecuzione, nè atto di severità commesso su nessuno all'infuori di quelle di Massimiliano, Miramon e Mejia. Si dovrebbe supporre che le notizie americane di atrocità commesse dai vincitori di Queretaro, sono tutte menzogne e che la punizione di quei tre non abbia avuto seguito sui loro compagni d'arme. La stampa messicana si vanta oltre ogni dire, come lo fanno tutti i messicani, di aver ucciso un imperatore. Gli europei posson dire ciò che vogliono ma nessuno può contender loro la gloria di aver scannato un principe europeo. È probabile che abbiano condannato Massimiliano principalmente per vanità, come pure che la vanità abbia ispirato tutti i commenti che furon fatti su quella catastrofe. Dipingono il fatto con colori comico-sentimentali, ed eroi-comici, ma non abbiamo trovato nemmeno una linea che esprimesse un pensiero pietoso, non vi traspira nemmeno un sentimento di onesta ferocia.

Uno fra questi comincia così: « Il 19 giugno, giorno in cui morì lo czar Fedor Ivanovitch nel 1639, il giorno in cui morì lord Byron nel 1824 a Missolungi, il giorno in cui morì l'imperatore Augusto a Nola nell'anno quarantesimo dell'èra cristiana, il giorno in cui il pianeta Marsiala fu scoperto nel 1851, il giorno in cui Nana Sahib fu sconfitto dagl'inglesi a Bithoor nel 1857, in quel giorno fu fucilato nella città di Queretaro, ecc. » Bisogna rendere questa giustizia agli avvocati dei prigionieri che parlarono energicamente e bene; sembra che abbiano prodotto grande impressione persino sui relatori del processo sui giornali, che del resto li considerano come la parte di attori in una commedia.

Del senor Prospero, avvocato di Mejia, il giornalista scrive:

« Abbiamo udito molti discorsi di avvocati, ne abbiamo letto molti, ma non abbiamo mai provato un senso di ammirazione da uguagliarsi a quello che c'inspirò quest'orazione ciceroniana. » Del senor Jauregui, il difensore di Miramon, « qui l'avvocato terminò la sua splendida ed eloquente difesa. » Del difensore dell'arciduca, senor Ortega, parlano così; — « Quest'avvocato è un vero oratore. La sua arringa richiama tutto ciò che abbiamo letto dello splendido ma terribile Mirabeau; ci sembrava un torrente, che nella precipitosa sua foga, trascina tutto con sè, egli dominava l'uditorio attonito ad un tal prodigio d'eloquenza. »

Considerando quanto siano numerosi i generali nell'esercito, Escobedo si contentò d'istituire una Corte marziale molto modesta. Essa era presieduta dal tenente-colonnello Sanchez Plato, e consisteva

di tre maggiori e quattro capitani. Il capitano Jervis fu trattato con cerimonie molto maggiori. A Queretaro la morte di Mejia cagionò molto più sensazione che quella dell'imperatore e di Miramon. Le donne lavarono accuratamente il suo corpo, che consideravano come quello di un martire, dalle macchie di sangue, e si divisero i suoi capelli e parte dei suoi vestiti come reliquie. Massimiliano e Miramon ricevettero quest'omaggio soltanto da pochi.

Naturalmente nella stampa messicana vi è, quasi direi, una cospirazione del silenzio riguardo alla posizione del sig. Dano e della Legazione francese.

## DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministro dell' interno e delle finanze venne spedita la seguente circolare ai signori direttori demaniali ed agl' intendenti di finanza:

*Firenze, 5 agosto* 1867.

È intenzione del Governo che, appena il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, già approvato dalla Camera dei deputati, possa ottenere la sanzione legislativa, si abbiano ad esperire le pratiche per la vendita dei beni devoluti al Demanio, dei quali, essendosi già operata la presa di possesso, è possibile senz'altro procedere all'alienazione. E perchè siffatte pratiche si possano compiere con sollecitudine, conforme al desiderio ed alle viste del Governo, è necessario siano subito raccolti e predisposti gli elementi che dovranno servir di base alle operazioni di vendita, a seconda del progetto di legge che fu approvato dalla Camera elettiva.

Le principali disposizioni di quel progetto, che occorre richiamare, per lo scopo a cui mira la presente circolare, sono:

1° Che una Commissione provinciale sorveglia e delibera sulle alienazioni;

2° Che i beni devono esser posti agl'incanti divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali;

3° Che il prezzo dei beni stabili da servire di base alle alienazioni sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano morta ed equivalente d'imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del dieci per cento, ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente o siano stati locati in detto periodo di tempo;

4° Che non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la Commissione provinciale, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Tenuto presente questo concetto, i signori direttori demaniali ed i signori intendenti di finanza vorranno predisporre fin d'ora le *tabelle* od *elenchi* dei beni da porsi in vendita, incominciando da quelli, le cui circostanze locali non consigliano divisione in lotti e pei quali la divisione non presenta difficoltà e può operarsi d'ufficio, avendo altresì cura di prescegliere beni posti in località diverse, sicchè le pratiche di vendita si possano aprire contemporaneamente pel maggior numero possibile di Comuni.

Le *tabelle* saranno compilate colla scorta dei verbali di presa di possesso ed in conformità al modulo che va unito alla presente circolare, e saranno tenute separate e distinte per ciascun tenimento, sia che si avvisi doversi il medesimo porre in vendita in complesso oppure diviso in lotti.

Ogni tabella dovrà contenere:

*a)* Una sommaria descrizione dei beni che ne indichi la consistenza, la situazione, i confini;

*b)* I dati catastali e l' estensione dei beni nella misura locale e nella corrispondente misura legale;

*c)* I diritti, le servitù ed i pesi per loro natura inerenti al fondo; e, trattandosi di prestazioni passive, l'indicazione del relativo importare;

*d)* Il contributo principale fondiario; l'ammontare del decimo di guerra e delle sovrimposte provinciali e comunali; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano morta ed equivalente di imposta; il fitto più elevato dell'ultimo decennio, se i beni si trovino attualmente o sieno stati locati in detto periodo di tempo;

*e)* Il prezzo determinato nei modi indicati al § 3;

*f)* E tutte le altre notizie indicate nel modulo della tabella.

Tutte queste indicazioni dovranno contrapporsi rispettivamente ai singoli lotti, nei quali venisse diviso il tenimento compreso nella tabella.

Le *tabelle*, rispetto ai beni dianzi indicati, si dovranno allestire colla maggiore possibile sollecitudine, si che, appena istituite le Commissioni provinciali, sia possibile compiere le ulteriori operazioni che saranno determinate dalla legge e dal regolamento a pubblicarsi.

Nello stesso tempo i signori direttori ed i signori intendenti avranno cura di procurarsi anche per gli altri beni gli elementi necessari per la compilazione delle *tabelle*, e ne predispongono la divisione in lotti. Nel procedere al che prenderanno norma dalle proprie cognizioni locali, o da quelle che potranno procurarsi dai ricevitori, dagli agenti di campagna e dalle autorità municipali, ricorrendo anche, nei casi di maggiore importanza ed in cui sia indispensabile, all'opera di un perito; avendo sempre di mira che la divisione meglio torni vantaggiosa, e corrisponda allo scopo per cui è dalla legge ordinata.

Trattandosi di lavoro a compiersi d'urgenza la compilazione delle *tabelle* dovrà per ora limitarsi a quei beni pei quali non v'è contestazione, e non cade dubbio potersi procedere immediatamente all'alienazione. E poichè le tabelle che verranno predisposte dovranno servire di base agli incanti, ben avvertiranno i signori direttori ed i signori intendenti, come importi sieno eseguite con tutta regolarità e precisione a scanso di gravi pregiudizi e della responsabilità, che da eventuali inesattezze potrebbe derivare all'Amministrazione demaniale.

Il Ministero fa assegnamento sullo zelo e sulla attività dei signori direttori, dei signori intendenti, e dei dipendenti impiegati, pel sollecito ed esatto adempimento delle presenti disposizioni, e di quelle che verranno fra breve impartite pel compimento delle ulteriori operazioni.

*Il Ministro*
U. RATTAZZI.

Dal Ministero delle finanze fu spedita la circolare seguente agl'impiegati dell'Amministrazione del demanio e delle tasse:

Viene ordinato ai contabili che per parte loro cessino dall'opporre difficoltà ad accettare nelle loro casse i biglietti della Banca nazionale pel solo motivo che sieno logorati dall'uso. Tornando tale fatto a discredito delle valute bancarie messe in forzosa circolazione dal Governo, e inceppando i privati commerci col dar luogo a giuste e vive lagnanze del pubblico che per legge deve accettare quei valori nei giornalieri negozi, si invitano perciò le Direzioni demaniali a sorvegliare accuratamente l'adempimento delle prescrizioni dal Ministero già impartite al riguardo ai tesorieri, e dove, ciò malgrado, qualche contabile continuasse a contrapporre delle irragionevoli difficoltà alla accettazione dei biglietti, ad informarne tosto la amministrazione centrale, onde sieno presi quei provvedimenti giudicati necessari in linea disciplinare.

# NOTIZIE ESTERE

La sessione degli Stati generali del regno dei Paesi Bassi è stata chiusa il 16 dal ministro dell'interno.

Un telegramma da Berlino annunzia che le elezioni pel Reichstag germanico sono ufficialmente stabilite pel 31 agosto.

Intanto il movimento elettorale diventa ognor più animato.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino, 16 agosto.

« La risposta della Prussia all'ultima nota della Danimarca non è ancora stata spedita.

« Dopo il suo ritorno a Berlino, il signor Di Bismark ha avuto parecchi colloquii coi rappresentanti dell'Austria e dell'Italia. »

La *Reuter* ha da Nuova-York in data del 7 agosto:

« I democratici trionfarono nelle elezioni del Kentuky con una maggioranza di 60,000 voti, eleggendo governatore il signor Helm, ed il signor Galtoday come membro del Congresso.

« Il generale Sickless ha ordinato la sospensione delle riunioni dell'assemblea legislativa sino a nuovo ordine.

« Il generale Sheridan ha rimosso il tesoriere della città di Orleans ed ha nominato il successore.

« Le autorità militari del Tennessee assunsero la protezione di tutti i negri rimasti senza impiego per aver votato coi radicali.

« Un *meeting* a Covington fu disperso il 31 dalla plebe. Delle truppe negre, armate ed equipaggiate, presero parte alla processione radicale di Prattoville, nell'Alabama.

« Il generale Michel ha dato la sua dimissione da comandante le forze militari nel Canadà. »

« Lozada mandò una sfida a Juarez.

« L'ammiraglio Palmer, della marina americana, si dice sia giunto a Messico per dimandare la libertà di Santa Anna, detenuto a Campeggio. »

Scrivono al *Times* da Filadelfia, 12 agosto:

« Le notizie del Messico continuano a portarci la notizia di catture ed esecuzioni di partigiani.

« Escobedo ha indirizzato al governatore di Nuova Leona, Messico, la seguente lettera che pone in chiara luce la sua sanguinosa e feroce indole:

« L'esecuzione dei traditori, ch'ebbi il piacere di dirigere, sarà un esempio, lo spero. Farà piacere agli europei ed agli yankees (americani), i quali sapranno che non si scherza colla legge del Messico. Se noi avessimo dato ascolto alla domanda degli yankees di risparmiare la vita al filibustiero ed ai suoi compagni, questa sarebbe stata un' insigne codardia, ed essi non avrebbero mancato di chiedere in seguito il nostro paese, le nostre miniere e persino le nostre donne. Ci sarà alfine permesso di adorare il nostro Dio, di coltivare il nostro suolo, di scavare le nostre miniere e di non lasciare in potere dei libertini yankees le nostre mogli. Ora io voglio purificare il paese dagli avanzi di questi odiati forestieri. Il mio motto è: « Morte a tutti gli *estrangeros!* » Non v'è pericolo che gli yankees intervengano, poichè i negri si unirebbero a noi e combatterebbero contro i bianchi. Gli yankees allora invece di pregare per gli austriaci, pregheranno per la loro propria salvezza. Voi intenderete già che io voglio propormi quale candidato e vi prego di usare di tutta la vostra influenza per appoggiarmi. Quando lo crediate opportuno potrete pubblicare questa lettera; io vi conosco e conosco i miei compatriotti, e son certo che applaudiranno alla nostra deliberazione ispirata soltanto da vero patriottismo.

« Dio e libertà.

« ESCOBEDO. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 17 *agosto*. — il *Jougnal des Débats*, come avrete veduto, ha pubblicato un secondo articolo sugli affari della Germania. Mentre tutti parlano di pace, il citato giornale accenna alla guerra. È inutile che io vi riassuma quell' articolo perchè voi, a quest' ora non avrete mancato di farlo.

Parlandovi ieri de'documenti sul Messico pubblicati nella *Revue contemporaine*, vi manifestai il dubbio, a cagione della loro parzialità, che fossero stati comunicati dal maresciallo Bazaine. Oggi ho sotto gli occhi altri documenti che emanano dal campo di Porfirio Diaz il quale muove al maresciallo Bazaine accuse così orribili ed inverosimili che sono certamente calunnie. Così accade sempre nei tempi torbidi. Ricordate le accuse di tradimento che, durante la rivoluzione francese, venivano lanciate contro tutti i generali, contro tutti i personaggi politici un po' considerevoli che presero parte al movimento di quel tempo! La lettera di Porfirio Diaz pubblicata dal gabinetto di Washington non tarderà ad essere smentita.

Parecchi gerenti di giornali furono chiamati dal procuratore imperiale, il quale loro ricordò che non devono, sotto alcun pretesto, assalire la costituzione del 1852.

Siamo informati, d'altro canto, che il signor Horn, reduce da Verviers, annunzia essere stata definitivamente vietata la riunione del congresso delle Società cooperative. Per questa ragione, il signor Schoultze-Delitsch, che era in viaggio per Parigi ha scritto, nei termini più violenti, che non verrà più.

Le notizie di Spagna parlano di nuove insurrezioni gravissime nella Catalogna e nell' Estremadura. Tarragona sarebbe occupata dai ribelli.

Il signor Di Lesseps è in questo momento a Rotterdam dove fa delle conferenze sull' Istmo di Suez. Questo è, senza dubbio, un mezzo per preparare il suo imprestito di 100 milioni.

Il congresso medico, qui radunato, ha tenuta una seduta molto tempestosa. Un medico olandese, il signor Van Loke, ha interpellato il presidente per indirizzargli una paternale sul modo in modo in cui il congresso era organizzato. L' interruttore ebbe i suoi fautori e i suoi contraddittori, e l' ordine venne a grande stento ristabilito.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La legge del 15 agosto sull'asse ecclesiastico.

2. Un R. decreto del 15 agosto, col quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Un altro R. decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

3. La notizia che, con R. decreto del 7 luglio ultimo scorso, il barone commendatore Nicolò Cusa, prefetto della provincia di Messina, fu collocato in aspettativa di servizio, dietro sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 21 luglio ultimo scorso il commendatore Giuseppe Tirelli, prefetto della provincia di Macerata, fu nominato prefetto della provincia di Messina.

4. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1867.

# CRONACA DI FIRENZE

Ecco il risultato di alcune elezioni provinciali:

Mandamento di Firenze città *(Quartiere San Giovanni)*. Ciardi cav. ing. Giovanni — Rieletto con voti 162.

Mandamento di Firenze città *(Quartiere Santa Maria Novella)*. Galeotti cav. avv. Leopoldo — Rieletto con voti 136.

Mandamento di Firenze *(campagna)*. Panattoni avv. Carlo-Italo — Rieletto con voti 315.

Mandamento di Modigliana. Ghetti capitano Giovanni — Rieletto con voti 99.

È stato pubblicato l' ottavo volume della *Scienza del Popolo*, e contiene una lettura del dott. Paolo Lioy, intitolata: *I miasmi e le epidemie contagiose.*

La *Prima commemorazione dei morti a Montanara e Curtatone nel* 29 *maggio* 1849 è un libro stampato ultimamente a Mantova, e che si vende dai principali librai a benefizio del Comitato mantovano per gli Ospizi marini.

Quel libro che contiene prose del senatore Atto Vannucci e del dott. G. Barellai, epigrafi di Terenzio Mamiani, e poesie dei signori Achille Mauri, Aleardo Aleardi, F. Dall'Ongaro, Luigi Mercantini, G. Raffaelli, E. Frullini ed U. Poggi, nonchè delle signore Giannina Milli, Erminia Fuà-Fusinato, Marianna Giarrè e Francesca Zambusi Del Lago, merita di essere raccomandato come libro di premio per le scuole municipali.

Lunedì mattina, a Peretola, in una rissa che aveva luogo per pettegolezzi di donne, rimaneva gravemente ferito per colpi di coltello il contadino C. S.

L' autorità giudiziaria procede contro tre altri contadini imputati di avere ferito il C. S.

*R. Politeama fiorentino.* — Questa sera, 21, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata del 19 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,5 e la minima di 19,0.

Nella notte del 20 agosto la temperatura minima di + 20,0

*Nota dei defunti denunziati nel giorno* 19 *agosto* 1867:

Lascialfare Carolina, d'anni 22 — Tortoli Regina, id. 40 — Ortolani Luigi, id. 52 — Passini Giuseppe, id. 55 — Mellino Domenico, id. 67 — Giannini Rosa, id. 70 — Degl'Innocenti Gaspero, id. 60 — Masi Gaspero, id. 64.

Più un bambino che non aveva ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 19 agosto furono 28, cioè, 14 maschi e 14 femmine.

*Matrimoni del dì* 17 *agosto*:

Pottier Alessandro, cuoco, di Tunisi, e Donati Cecilia, cameriera, di Roccastrada.

Pierini Antonio, cameriere, di Cortona, e Calamandrei Ersilia, cucitrice da uomo, di Firenze.

Malieri Salvadore, calzolaio, di Bagno a Ripoli, e Menicucci Maria Fortunata, att. a casa, di Firenze.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

contro *Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.*

### Continuazione della seduta del 19 agosto.

Io per me non mi meraviglio di altro se non di non avere visto in quelle note accanto ai preti ai vescovi ai militari, i nostri onorevoli deputati e senatori! Oh signori io vel diceva e lo ripeto: simili frodatori compiangeteli, la loro mente è inferma, il loro cervello non è in filo, abbiate compassione di loro, e mandateli all' ospizio dei dementi! Ma conduciamoci là sulla faccia del luogo, accompagnatemi signori, esaminiamo attentamente que' lavori, guardiamo se quello che si dice esserci stato speso, possiamo ritrovarlo nel merito dei lavori, e solo se vedremo che quello che è stato fatto pagare 500 non vale che 300 allora diremo, noi sciagurati potevamo scegliere qualche altra giustificazione; fino a che questo non sarà messo in luce voi o signori Giurati non potrete emettere un verdetto di colpabilità. Voi vedeste come il Pubblico Ministero cercò fra le tenebre una prova di frode nella astuzia usata dagli accusati nella loro amministrazione; ma quelle tenebre che il Pubblico Ministero ha avuto a guida vengono omai diradate dalla luce del vero, da questa solenne incarnazione di Dio, avanti la quale tutti dobbiamo omaggio.

Quanto al Gori ignoro in che consistano gli obbietti dell'accusa, perchè il Gori ha sempre rimesso tutte le note vere come gli hanno detto i superiori, che se gli si obbietta che vi furono fatte delle aggiunte egli vi risponde: io non ne so nulla, io faccio il legnaiolo, ho sempre fatto questo mestiere, non mi occupo d' altro, io fui sempre onesto, e la vita prima dell'onore io perderò; e chi potrà dire ch' io non sia onesto? chi sarà questo sciagurato? Nessuno, perchè io so bene come ho agito, e la mia coscienza non mi rimprovera nulla. Ma chi ha elevato qualche dubbio sopra il Gori? Il testimone Giorgi del quale l' on. accusatore fa tanto tesoro, quantunque esso stesso dica che è un po' rissoso; e questo a me basta per provare che quando uscì dalla società del Gori la colpa fu del suo carattere, non di altro.

Nè qui dirò quello che sfuggì all'on. Pubblico Ministero, quando gli diede un tal nome che ha qualcosa di comune col Gianduia, solo dirò che la sua fama e la sua onoratezza sono state sempre conosciute; e a che serviva la virtù se le togliete il premio? e quale è questo premio? la estimazione!

Là da quel banco da loro forse fabbricato, voi soli, o signori Giurati, dovete toglierli, rigenerandoli col battesimo di un verdetto di assoluzione, verdetto al quale anelano in nome della giustizia. E dovrò qui venire a dettagli sulle somme riscosse dal Gori e da lui pagate? No! Egli vi ha detto che, se cinquanta ha pagato, cinquanta ha riscosso, e che nessuno può rimproverargli altro. Io, dopo ciò che hanno detto i miei antecessori, non ho altro da aggiungere senonchè implorare da voi un verdetto vero di tutti gli accusati e segnatamente del Gori.

*Muratori* dice che la sua parola arriva a mal punto per l'ora tarda e per le arringhe dei suoi predecessori, quindi domanda ai Giurati una benevolenza, avendo preso la parola per difendere l'onore di un operaio come si è il Gori, nè poteva starsene in silenzio senza mancare al suo dovere.

Dice che seguirà brevemente le argomentazioni del Pubblico Ministero cercando di ribatterle per intiero. Egli ha detto che la causa era una sola per tutti, ed io vi dirò che fino dal principio del processo, si vede che quest' argomento del Pubblico Ministero non tiene davvero perchè non eguale era la responsabilità, non eguale la fiducia degli accusati. Quindi la diversità della imputabilità loro; ha soggiunto il Pubblico Ministero che gli accusati sono stati falsari, mentre invece ciò non è vero, perchè essi sono rei di non altro che di non aver colpito nel vero, in quella verità che è come il punto nero, il punto impercettibile del bersaglio, nel quale ogni cento tiratori forse uno o due andranno a cogliere.

Soggiunge che se vi furono degli errori, ciò non è colpa da condurre gli accusati avanti la Corte delle Assisie, perchè quegli errori non sono un delitto; che quanto alla falsità, la illimitata fiducia data al Falconieri ci avverte che egli aveva un mandato libero, una firma libera e questa esclude affatto la falsità come insegna la scienza giuridica: che per costituire falsità è necessario il mistero nelle operazioni, mistero che davvero non fu mai osservato, come da tutti i testimoni fu detto.

Venendo quindi a parlare brevissimamente del Gori, dice che egli si è doluto quando il Pubblico Ministero gli disse — Stenterello — che il Gori ne fu dolentissimo come deve esserlo un uomo onesto, un disgraziato che trovasi al banco dei rei. Dice che la sua vita precedente è la maggiore arra della sua innocenza, e che un falsario non può non avere se non precedenti poco buoni, e il Gori questi precedenti non li ha, perchè da tutti era stimato e tenuto come un onesto artigiano. E a che serviranno (soggiunge) gli onorevoli precedenti, se non debbono portarci ad ottenere una stima generale ancor quando dei dubbii si elevano contro un uomo onesto fino a che quei dubbii della sua onestà non sieno convertiti in una realtà dolorosa?

Signori, io chiudo il mio dire aspettando il vostro verdetto su questo processo che è una piramide in cima alla quale se ne sta l' Italia ad osservare tutte le scene di disordine amministrativo cui ella è in preda. Deh non fate che agli errori amministrativi, agli errori civili e militari commessi si aggiunga anche la macchia di pronunciare un verdetto di colpabilità contro un innocente operaio, figlio di quella classe che è fibra della vita sociale di un popolo.

*Puccioni*, difensore dell'Arnaud, dice che poche osservazioni, pochissime parole gli rimangono dopo la tarda sì, ma benevola e giusta dichiarazione dell'onorevole Pubblico Ministero, il quale ha proclamata la non colpabilità di Ulisse Arnaud; pure e per l'onor della toga ha preso la parola e per amore di giustizia deve ribattere due osservazioni del Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero ha detto che mentre ne chiese l'assoluzione egli crede di poter giustificare il suo arresto, la sua lunga dimora in carcere e la sua presenza qui in giudizio; il che non è vero, poichè il contegno tenuto dall'Arnaud al pubblico dibattimento non non ha mai smentito durante la istruzione del processo, e tutte le prove che oggi si hanno per l'Arnaud si avevano anche quel giorno in cui si arrestò; dice, in secondo luogo, che non può accettare il consiglio dato all'Arnaud dal Pubblico Ministero di prendere cioè esempio da questo processo onde in seguito agisca con maggiori cautele e diffidi continuamente di sè e degli altri. Arnaud non ha bisogno di tali consigli; e se davvero questo processo deve essere di esempio a taluno, lo sia a coloro che devono promuovere l'azione penale, acciò d'ora innanzi agiscano con maggiori cautele.

E chi (soggiunge l' oratore) potrà, di grazia, compensare Ulisse Arnaud dei dolori, delle lagrime versate, delle sofferenze lungamente patite? E a chi potrà rivolgersi onde ottenere la care gioie della famiglia perdute per ben otto mesi; chi rendergli potrà gli amplessi ah! pur troppo sfuggevoli di una madre settuagenaria, le innocenti carezze delle sue care figliuoline?

Sia dunque, o Giurati, il vostro verdetto una severa sì, ma giusta lezione per i sostenitori dell'accusa; da esso imprendano quanto improvvido sia tradurre in giudizio degli onesti cittadini accusati di un delitto che a poco a poco si è dileguato, e che da nessuno, nemmeno dall'eloquente parola del Pubblico Ministero si è potuto completamente giustificare.

La parola è data per ultimo all' on. Crispi, il quale dice che dopo le eloquenti parole dei colleghi di difesa, dopo la dichiarazione del Pubblico Ministero fatta in favore del Bartolini, la sua missione è limitatissima, il suo còmpito modesto; che però non può accettare la parola « favoreggiatore » data dal rappresentante l'accusa al suo raccomandato Bartolini, perchè se ciò diminuisce la pena, aumenta il disonore e denigra la fama di un uomo.

Quanto allo Zei contraddetto nelle sue testimonianze da molti testimoni, dice che non può nè devesi prestargli fede e che quando anche si volesse pure ammettere che Falconieri e gli altri avessero tentato di corrompere lo Zei, tentativo di delitto non vi è, primo perchè esiste il corruttore non il corrotto, in secondo luogo, perchè quando la persona cui si domanda di accettare la corruzione non può fare ciò che porterebbe all'effetto domandato, manca affatto il delitto, e lo Zei non poteva davvero sopprimere quelle note, ne accomodar la faccenda perchè la sua qualità di impiegato subalterno non glielo consentiva; quindi soggiunge; Signori Giurati, accanto al deposto dello Zei ponete la fama e la riputazione di cui gode il Bartolini, confrontate quella fama, quella riputazione con quella dello Zei, e vedrete a quali dei due fra Zei e Bartolini debba prestarsi fede; a questo pensiero, a questa idea sarà subordinato il vostro verdetto che non può essere altro che un verdetto di assoluzione.

La seduta è levata alle ore 7 1/2.

*Udienza del* 20 *agosto.*

La Corte entra in sala alle 10 e 1/2 e la parola è all'onorevole De-Foresta sostenitor dell'accusa.

Egli dopo poche ma nobili ed eloquenti parole di elogio alla difesa, dichiarando che quà non devesi parlare di gentilezza e di cortesia, ma di giustizia, entra nel merito della causa, e promette per quanto gli sarà possibile brevità e sollecitudine.

Comincia a parlare dei tre elementi della falsità, cioè materialità, danno e dolo; quanto alla materialità osserva che per quanto possano sottilizzare con la loro tattica gli egregi difensori non si potrà mai togliere, perchè vi sono nelle famose note, dei nomi inventati, dei nomi doppi, dei nomi cervellotici, e ciò basta a costituire la falsità la quale esiste tanto alterando il vero quanto ancora creando il falso.

Quanto al secondo elemento, che è appunto quello del danno, è impossibile, egli dice, non volerlo ricordare; ed è un assurdo quello della difesa, la quale dice che non si può parlare di danno quando non si hanno delle prove provate, degli argomenti incontrovertibili; i riscontri furono fatti, le perizie sono state ordinate ed eseguite dagli onorevoli e distinti periti Tarchi e Tantini, e se quei calcoli non sono venuti precisi, se quelle perizie hanno constatato esservi delle lacune, la colpa non è davvero dell'accusa; la colpa è bensì del Falconieri, il quale creò quelle lacune togliendo di mezzo alcune di quelle note che mentre colmerebbero quelle lacune, dall' altra non sarebbero davvero molto a lui favorevoli.

Quanto poi al dolo egli lo desume da tutte le prove delle quali ha tenuto conto nella sua requisitoria principale: dal deposto di tutti i testimoni e in specie del Signorini, il quale sconta la pena delle sue giuste osservazioni fatte al Falconieri con essere licenziati dalla fuga del Fal-

conieri, il quale dice pure ch'era diretto a Pisa, non può davvero persuaderci se restato sarebbe sempre là, o se invece avrebbe cercato più lontane regioni.

La difesa si appoggia ai continui disfacimenti e rifacimenti di lavori e dice che ciò è scusa alle maggiori spese, il che davvero non è buono argomento, poichè quando si vede che è pagata una nota nella quale è detto: « per sfacimento e rifacimento dei cassettoni dei deputati, L. 4000, » ciò mostra che tutti questi lavori tre e quattro volte reiterati si pagavano sempre e tutti.

Nè migliore argomento è il riferirsi alla vantata perizia e abilità del Falconieri: io non discuto sopra ciò; sappiate che questo distinto ingegnere, dovè fuggire da Savona sotto la scorta dell'arma dei bersaglieri onde salvarsi all'ira di quella popolazione alla quale aveva fabbricato un teatro che sembra non le andasse a genio: io non parlo di perizia, di ingegno, io parlo per la verità, per la giustizia, e qui egli è venuto non a dar saggio di capacità, ma a rispondere di falso: non è dunque il Parlamento che si deve invocare, ma sono i suoi lavori; è la giustizia alla quale voi informerete il vostro verdetto.

E in rapporto al Bartolini se io lo dissi ipoteticamente favoreggiatore non abbandonai la mia tesi e sostengo sempre che esso è coautore dei delitti che si rimproverano a Falconieri: dico francamente che non so come l'on. Crispi abbia detto che non avvi corruzione tentata mancando la persona e la possibilità di questa a prestar l'opera sua; giacchè questa teoria è inammissibile ogniqualvolta si pensi che la domanda fatta e non accettata costituisce il tentativo, la domanda fatta e accettata ma non eseguita il delitto mancato, la domanda poi fatta, accettata, e eseguita, forma il delitto consumato.

Un'ultima parola, o signori, di rammarico diretta al signor Panattoni figlio per la sconveniente parola da lui lanciata contro lo Zei: pensi egli al luogo ove fu pronunziata, e permetta che io faccia voti perchè ciò non si verifichi mai più.

Signori Giùrati, io ho terminato il mio còmpito: a voi il vostro faticoso, ma non meno grave e più sublime.

Io vi ho aperto l'animo mio sulla natura, sulla gravità e sull'importanza di questa causa, che è causa di moralità e di interesse sociale; temerei di mancarvi di rispetto ripetendolo di nuovo. La vostra perspicacia, il vostro patriotismo e la vostra onestà mi affidano che il vostro verdetto sarà puramente conforme alla giustizia.

La Corte si ritira alle ore 1 pom.

Alle ore 3 si riapre l'udienza.

*Sanminiatelli* ha la parola, e dopo il consueto esordio, nel quale dice che il Pubblico Ministero fece una nuova requisitoria, la quale però non fu un attacco, ma una ritirata, e gli sembrò di vedere in ciò Napoleone I tornare dalla Beresina, non Napoleone I che marciava sopra Berlino: dice che quella requisitoria è un insieme di contraddizioni alle quali risponderà brevemente: si è contraddetto sul materiale, sul titolo del reato, sull'ammontare del danno e finalmente sopra la responsabilità degli individui chiamati in giudizio.

Quanto alla materialità egli è in equivoco, perchè non ha questa materialità, a meno che non voglia chiamare falsità materiale quegli aumenti di nomi; il che non è davvero; queste sono falsità intellettuali e non altro; questo equivoco in cui è caduto, egli dice, il procuratore del Re, voi, o signori Giurati, saprete toglierlo via di mezzo; io ne sono intieramente sicuro, perchè la causa sta tutto nel sapere quanto veramente si è speso.

Ci è stato detto di aver confuso il titolo del reato chiamato avendo questo titolo ora furto, ora frode; ma questo lo ha detto eziandio il Pubblico Ministero quando dichiarò che alcuni *avevano tenuto il sacco* al Falconieri. Si è contradetto sul titolo perchè quantunque lo abbia detto in ipotesi pure ha detto che poteva anche trattarsi di falsità in documento privato. Egli ha citati i due articoli 247 e 249 del Codice penale nei quali trattasi del documento pubblico punito con la casa di forza, nell'art. 247 e di documento privato punito dalla legge col carcere, e ciò non poteva nè doveva fare se non voleva che gli si rimproverasse questa sua contradizione.

Si riscontra contradizione nelle parole del P. M. per ciò che riguarda l'ammontare del danno: infatti il P. M. inoltrandosi in una serie di cifre ha detto prima non essere obbligato a provare, e poi che se non è esatta la perizia che esiste è stato perchè non si è voluto fare una perizia integrale per umanità! Bello questo zelo di umanità che termina con la galera! Avvi per ultimo una aperta una potente contradizione nelle parole dell'on. Procuratore del Re quando egli ha tenuto parola nella sua requisitoria della responsabilità degli accusati, ed infatti, o signori Giùrati, non parlo delle cifre, e così tralascio di trattare quella parte che riguarda la contradizione nelle somme perchè è troppo chiara, il P. M. ha detto che non tutti hanno preso quella somma soggetto di lucro, e che forse le abbia avute tutte il Falconieri, e quindi ha parlato delle ricevute di compiacenza di quelle firme di comodo e ha parlato con assai compiacenza di queste ricevute, ma con poca logica davvero: perchè se queste ricevute vi sono, allora il solo imputato deve essere il Falconieri, allora fuori il Fontani, fuori il Bartolini, il Gori e tutti gli altri: o non vi sono e allora sta bene l'accusa contro di tutti creduti ugualmente quantunque non lo sieno realmente.

Signori Giurati. Il danno non è provato affatto, ma se fosse provato, sapete per qual somma? per 60,000 lire, le quali sarebbero state divise fra tanta gente, non solo fra gli accusati, ma anche con quegli ingegneri cui il Pubblico Ministero vorrebbe far l'onore di vederli nel banco dei rei. Vedete quali incertezze, quali dubbi e quali differenze hanno sempre circondato questa causa. Si cominciò a parlare di un danno per l'Erario di L. 358,000 e poi quella gran cifra è sparita e oggi la vediamo ridotta a sole L. 60,000. Per carità, questi dubbi, queste incertezze vi sieno di norma nel vostro verdetto, il quale, io torno a ripeterlo anche una volta, non potrà essere altro che un verdetto di generale assoluzione per tutti gli imputati.

Signori Giurati. Permettetemi la narrativa di un fatto, che io vi prego a credere, quantunque il Pubblico Ministero dica che non si deve prestar fede agli avvocati. Il Fontani venne da me nel novembre 1865 e mi raccontò confusamente tutto ciò che oggi si è svolto in processo: io gli dissi: amico mio, non capisco nulla davvero su tal rapporto; ed egli mi soggiunse: Arnaud sa tutto.

Io che conosco Arnaud, gli dissi: vada lui e poi torni da me domani; ma questo domani non venne mai, e solamente seppi che era stato da Arnaud e che lo aveva assicurato e quindi non era più venuto da me. Ma ahi! il giorno seguente io seppi che era stato arrestato e togliendolo a quella pace domestica cui voi, o signori Giurati, lo restituirete.

*Continua.*

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il ministro dell'interno, essendo stato informato dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Messina, il 20 corrente, con un'ordinanza di sanità marittima, num. 33, ha decretato che le navi partite dal 20 agosto in poi dal porto di Messina e dintorni, negli altri porti del Regno non colpiti da uguale trattamento, saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di sette giorni semprechè abbiano avuto traversata incolume. Presentando circostanze aggravanti nella traversata, saranno ovunque ricevute col trattamento previsto dal R. decreto 29 aprile prossimo passato.

— Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 17, avendo adempiuto al loro incarico, partiranno i due delegati che furono mandati qui dal Ministero perchè ispezionassero i locali destinati a servire come bagni di pena.

— Col vapore postale d'oggi partirono alla volta di Palermo tre altri medici militari.

— Dal Municipio di Napoli venne accordata un'annua pensione di lire 300 a trenta militari napoletani, che nella campagna del 1866 meritarono la medaglia d'argento al valor militare.

— Il *Giornale di Napoli* del 18 scrive:

Il generale Bianchi di Pomaretto è stato incaricato di assumere *pro interim* la Direzione di questo gran Comando militare fino alla sua soppressione, e ieri ne prendeva la firma, in seguito al collocamento in disponibilità dietro sua domanda, ed all'esonerazione dall'ufficio di capo di detto gran Comando del generale Durando, prefetto della provincia di Napoli.

— Ecco, scrive l'*Italia* di Napoli del 16, i particolari dei fatti avvenuti in S. Marco in Lamis, segnalatici con telegramma di Foggia:

Il giorno 6 corrente nelle prime ore del mattino, circa 200 contadini armati di arnesi rurali, si diressero in massa a dissodare arbitrariamente i terreni appartenenti al signor cavaliere Freda, a lui censiti dal Governo tra quelli che facevano parte del Tavoliere di Puglia.

I guardiani del sig. Freda seppero destreggiarsi in maniera da persuadere tutta quella gente a ritornarsene alle loro case.

Infatti i 200 contadini dopo aver fatto i segni della divisione dei terreni si allontanarono pacificamente.

Il giorno 8 tornavano i contadini di sorpresa, e senza por tempo in mezzo diedero alle fiamme 52 ettari di bosco appartenente una parte al signor Freda e l'altra ai signori Del Bono, Gravina, Guerrieri, Lupicerelli. In seguito cominciarono il lavoro di dissodamento: se non che sul più bello giunse sul luogo il pretore con un drappello di guardie nazionali e carabinieri e ne arrestarono diversi in flagrante.

— Tutte le nostre corrispondenze dal Cosentino sono d'accordo nell'encomiare i nostri bravi soldati che sono colà di stanza, e che insieme ai carabinieri prestano un servizio straordinario per sollevare i colpiti dal cholera.

— Continuano nel Rossanese i tumulti per i pretesi avvelenatori.

In Paludi vi è stato un altro movimento sul genere di quelli avvenuti a Civita ed a Longobucco.

Nel tumulto venne pugnalato il segretario comunale, signor Francesco Nicastro, e tirato un colpo di pistola a suo figlio.

Lo sventurato Nicastro morì in seguito delle sue ferite, lasciando una numerosa famiglia.

— Il capo-banda Domenico Palma continua a scorazzare nel territorio di Rossano, e giovedì passato incendiò la casina della baronessa De Rosis.

— L'*Italia* di Napoli del 18 corrente reca:

Da un telegramma giunto da Catanzaro rileviamo che in uno scontro avvenuto tra guardia nazionale e briganti venne liberato il signor Michele Felicietti che era da più giorni in potere dei briganti.

— Nel Rossanese, i briganti abbruciarono la casa del signor Bacenti, recandogli un danno di oltre 15,000 lire. Partendo, i briganti lasciarono un biglietto al fattore del signor Bacenti, chiedendo 10 mila lire; cento canne di panno, 20 cilindri d'oro e dieci revolvers.

— Abbiamo a registrare un altro fatto simile a quello avvenuto in S. Nicandro e San Marco in Lamis.

Anche in Apricena molti contadini armati di arnesi rurali tumultuarono per dissodare le terre demaniali; ma l'attitudine di quelle autorità fu tale, da far ritornare immediatamente l'ordine.

Il popolo voleva fare una dimostrazione al grido di *Viva Vittorio Emanuele*; ma anche questa con bei modi venne impedita.

— Leggiamo in data del 17 corrente nel *Cittadino Leccese* che, dal 1° gennaio al 10 agosto, nel circondario di Lecce vi furono 1925 casi seguiti da 966 decessi; nel circondario di Brindisi, dal 13 giugno al 10 agosto, 2353 casi e 1087 morti; nel circondario di Gallipoli, dal 21 febbraio al 10 agosto, 1784, casi e 645 decessi; nel circondario di Taranto, dal 7 giugno al 10 agosto, 1351 casi e 571 decessi. Sommando insieme tutte quelle cifre, risulta che in 8 mesi circa, nei quattro circondari della provincia di Lecce, il cholera colpì 10,682 individui, dei quali ne guarirono 7413 e ne morirono 3269. I paesi ove il morbo cholerico infierì maggiormente furono Galatina, Ceglie, Ostuni, S. Vito, Grottaglie e Nardò, comuni nei quali il cholera è ora del tutto scomparso.

— Il *Corriere di Puglia* di Bari, in data del 17 corrente reca:

Nella settimana decorsa, dal mezzodì dell'8 agosto al mezzodì del giorno 15 si ebbero nella provincia casi di cholera 779 e morti 456. Aggiungendo queste cifre a quelle anteriormente pubblicate, contiamo sinora un totale di casi 13983 e morti 8337.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 14 racconta quanto segue:

Tornavano in Catanzaro da Firenze passando per Napoli, il deputato Marincola, il direttore della Banca Nazionale con un applicato della stessa, ed il capitano Poerio, i quali preintendendo che in Catanzaro si pensava ad assoggettarli ad una quarantena nel lazzaretto municipale, si provvederono in Pizzo di una carta del sindaco Alcalà, la quale attestava che in Pizzo la salute era incolume da ogni malattia epidemica o contagiosa. Si noti che in Pizzo i summentovati non avevano dimorato che pochi momenti.

Arrivati in Tiriolo furono ricevuti nella casa del signor Alemanni, congiunto col deputato Marincola; ivi però il popolo, secondo riferisce quel sindaco, incominciò a minacciare tumulti e disordini per la presenza di quei forestieri, per cui il sindaco fu dalla necessità costretto ad espellerli dall'abitato colla forza.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 14 che la Banca Nazionale, sede di Palermo, contribuì per lire 2000 in favore delle povere famiglie dei cholerosi; il principe di Fitalia, per lire 200; la fidecommissaria dell'eredità Patagonia, per lire 500; la Unione del *Miseremini* in S. Matteo, lire 200 per conto dell'eredità Cappellieri.

Dal 13 al 14 agosto, in Palermo si ebbero a deplorare 264 casi di cholera e 160 decessi.

— Il benefico vescovo di Mazzara, scrive il *Giornale di Sicilia* del 14, donò lire 400 al comune di Castellamare del Golfo perchè le distribuisse alle famiglie dei cholerosi indigenti, e donò pure per lo stesso scopo lire 1275 al comune di Mazzara, lire 300 al comune di Campobello, e lire 700 a quello di Castelvetrano.

— Il *Giornale di Sicilia* del 16 annunzia che il principe di Scalea incaricato dalla Commissione di beneficenza, costituitasi in Firenze per raccogliere contribuzioni a favore dei poveri cholerosi di Palermo, spedì già al marchese Rudinì la somma di lire 2195, ammontare delle prime sottoscrizioni.

— Oggi 16, la Commissione sanitaria di Girgenti, dichiarò esente da cholera quella città.

— La *Forbice* di Palermo del 17 scrive che, nelle attuali emergenze, l'arcivescovo di quella città, non ostante la sua avanzata età e la sua malferma salute, volle visitare tutte le parrocchie lasciando in ognuna di esse dei soccorsi da distribuirsi alle più indigenti famiglie. Anche tutti i parroci di Palermo, con zelo ed abnegazione instancabile si prestarono alle incombenze del loro ufficio.

— Quest'oggi, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 17, nel palazzo di città riunivasi la Commissione composta dei signori Ciofalo, Peranni e Morvillo, e sui primi documenti presentati del sindaco incominciò le operazioni occorrenti pel collocamento di quelli che il cholera rese orfani.

***Titoli nobiliari.*** — S. M. il Re ha con decreto del 28 luglio scorso insignito del titolo di barone il cav. Emilio Vitta di Casale.

Con tale onorificenza, il Re ha voluto attestare il suo gradimento ad un cittadino illustre per animo liberale, il quale è tanto prodigo del suo a sollievo de' poveri, quanto intelligente promotore di tutto ciò che nell'industria e nelle arti può tornar a vantaggio ed a decoro dell'Italia.

***Incendio.*** — La *Gazzetta di Torino* del 18 scrive correre voce di un gravissimo incendio che sarebbe scoppiato nel cantiere della galleria di Bardonnèche, arrecando un danno di L. 75,000 circa.

***Decesso per soffocazione.*** — Sabato, scrive il *Daily-News* del 13, il dottore Lankester fece una inchiesta sul cadavere di Sara Dobner, di 56 anni, morta martedì mattina alla stazione di Bishop's-Road, della strada ferrata metropolitana. La defunta percorrendo il tratto che avvi da King's-Cross a Paddington, si lamentò di una grande oppressione di respiro, e morì mentre aspettava un treno che doveva condurla dal Great-Western a Paddington.

Il signor Anderson, uno dei medici dell'ospedale di Santa Maria, procedendo all'autopsia dell'estinta, constatò che la defunta era affetta alle glandule dei branchi, e che non vi era dubbio come la sua morte fosse stata accelerata dalla soffocante temperatura della ferrovia sotterranea. Il *coroner* (giudice d'istruzione) dichiarò di avere provati più volte i cattivi effetti di tale mancanza d'aria, e che da allora evitò quanto più gli fu possibile di prendere quella via.

« Le gallerie e le stazioni, aggiunse il *coroner*, dovrebbero essere bene ventilate, ma sono sventuratamente convinto che lo saranno soltanto dopo che si avranno constatati alcuni decessi per soffocazione. »

Il Giurì emise un verdetto con il quale si constata che Sara Dobner è morta in seguito di cause naturali accelerate dalla privazione d'aria (o l'atmosfera soffocante) della strada ferrata sotterranea.

***La pinacoteca degli Esterhazy.*** — I giornali ungheresi del 14 annunziano che la bellissima galleria di quadri del principe Esterhazy fu comperata da una Società francese per la somma di 1,800,000 fiorini.

## NOTIZIE ULTIME

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie dello Stato il 31 luglio 1867, situazione che dà il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Introiti. . . . . . . . . . L. | 4,761,301,193 53 |
| Uscite . . . . . . . . . . . » | 4,617,117,031 23 |
| Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° agosto 1867 . . . . . . L. | 144,184,162 30 |
| Numerario e biglietti di Banca nelle casse delle provincie venete . . . L. | 7,758,373 50 |
| Totale L. | 151,942,535 80 |

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 annunzia che S. A. R. il principe Umberto mandò al prefetto di Palermo la somma di lire 10,000 come sua contribuzione in soccorso alle famiglie povere di quei cholerosi.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 si annunzia che, la regia pirofregata *Principe Umberto* armata per l'istruzione della guardia marina di 2ª classe è giunta a Gibilterra il giorno 17 corrente proveniente dalle Azzorre. La salute di tutti a bordo era ottima.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ha da Caserta la notizia, che dai carabinieri reali di Isoletta fu arrestato al confine pontificio Salvatore Caracino di Villa Santa Maria (Chieti) famigerato brigante che fece già parte delle bande Marcucci, Cannone e Ferrara.

## DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Perpignano*, 19. — Bande armate percorrono diversi punti della Catalogna. Regna grande agitazione a Barcellona. Il solo grido degl'insorti è *Viva la libertà*. Le ferrovie ed i telegrafi sono rotti. Il capitano generale spedisce truppe per inseguire gl'insorti. Alcune persone distinte e conosciute sarebbero alla testa dell'insurrezione.

*Salisburgo*, 19. — I rapporti fra i sovrani di Francia e d'Austria divennero i più intimi. L'imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia sono acclamati dappertutto ove si presentano. Essi hanno assistito questa sera al teatro e furono ricevuti con l'inno della regina Ortensia. Oggi il barone di Beust fu ricevuto dall'imperatore; la conferenza durò mezz'ora. L'imperatore Napoleone fece ieri a Beust la più distinta accoglienza. Assicurasi che i due imperatori discuteranno le questioni pendenti. Sembra che essi si porranno in perfetto accordo, senza tuttavia pretendere che abbiano luogo formali accomodamenti.

Il vecchio re di Baviera è atteso qui domani.

*Berlino*, 20. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Il viaggio di Salisburgo risponde alla situazione ed al carattere di Napoleone III che vuole esprimere all'imperatore d'Austria la sua personale simpatia. È inconveniente il supporre che l'imperatore Napoleone abbia attualmente altre viste politiche. Prima della sua partenza egli manifestò come sia devoto all'opera della pace e infaticabilmente desideroso di far progredire il benessere sociale della Francia.

La stessa *Gazzetta* contesta le affermazioni del *Journal des Débats* relative al convegno di Salisburgo e fa osservare che la Prussia mantiene con scrupolosa coscienza le stipulazioni di Praga; approva l'attitudine dei giornali importanti di Vienna, particolarmente della *Debatte*; non crede infine che siavi questione d'alleanza russo-prussiana senza una provocazione ostile.

*Nuova-York*, 10. — Molti cittadini della Carolina del Sud ricusano di pagare le tasse.

Sant'Anna fu condotto a Vera Cruz per essere giudicato.

*Vienna*, 20. — La *Debatte*, parlando del convegno di Salisburgo, dichiara che ha piena fiducia nella conservazione della pace, che è attualmente lo scopo supremo di tutti gli sforzi.

*Parigi*, 20. — Non si ha alcun dispaccio diretto da Madrid.

*Perpignano*, 20. — Assicurasi che il capitano generale di Barcellona ha espulso 200 individui appartenenti al partito liberale.

*Salisburgo*, 20. — Credesi che, in seguito a nuove disposizioni, la visita del re di Baviera non abbia più luogo.

L'imperatore Napoleone ebbe stamane un nuovo abboccamento col barone di Beust.

*Parigi*, 20. — La *Patrie* annunzia che il campo di Chalons verrà levato il 1° di settembre.

Lo stesso giornale dice che il complotto spagnuolo fu preparato a Bruxelles; che esso fallì completamente; che le bande della Catalogna furono battute e che sono attese alla frontiera francese ove verranno disarmate.

Corre voce a Perpignano che siano state sequestrate presso i rifugiati spagnuoli alcune carte, colle quali s'invitano le bande a disperdersi, essendo il colpo andato fallito.

Il generale Prim non sarebbe partito dal territorio belga ed avrebbe fatto dire ai suoi amici che andrebbe in Ispagna allora soltanto che si fossero impadroniti d'una piazza forte.

***Chiusura della Borsa di Parigi***

Parigi, 20 agosto.

| | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . | 69 60 | 69 57 |
| » italiana 5 % in cont. | 49 15 | 49 15 |
| » » fine mese | 49 22 | 49 — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Az. Credito mobil. francese | 325 — | 323 — |
| Ferrovie Austriache . . | 480 — | 478 — |
| Prestito austriaco 1865 | 325 — | 325 — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 383 — | 382 — |
| » Romane . . . . | 65 — | 62 — |
| Obbligaz. » . . . . | 105 — | 104 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 62 — | 62 — |

Londra, 20.

Consolidati inglesi . . . . . 94 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

***Borse di commercio***

*Borsa di Firenze del* 19 *agosto*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % . . . . . | C. l. | 52 60 d. | 52 52 1/2 |
| Id. . . . . | FC. l. | 52 65 d. | 52 60 |
| Impr. naz. sott. 5 % | C. l. | 69 60 d. | 69 45 |
| 3 % . . . . | C. l. | 35 — d. | 34 90 |
| Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . | N. l. | 1400 — d. | — — |
| Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867 | N. l. | 1485 — d. | — — |
| Az. Str. Ferr. rom. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. Str. Ferr. livorn. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | N. l. | — — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | — — d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | N. l. | 498 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle dette | C. l. | 424 — d. | 422 — |
| Obbl. dem. 5 % in serie complete | C. l. | 388 1/2 d. | 388 — |
| Id. in serie di 1 o 2 | C. l. | — — d. | — — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. 5 % | C. l. | — — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 53 3/4 d. | — — |
| 3 % idem. . . . | N. l. | 36 — d. | — — |
| *Prezzi fatti del* 5 % | | f.c. | |
| Napoleone d'oro | 21 25 — 21 23 | | |

*Borsa di Milano del* 19 *agosto*

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % . . . | — — | — — — |
| » » » . f.c. | — — | — — — |
| » 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850 | 83 — | — — — |
| Azioni Banca Nazionale . . | 1490 — | — — — |
| » Strade ferrate Merid. | 196 — | — — — |
| Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali . | 122 — | — — — |
| » Beni demaniali . . . | 389 — | — — — |
| » Città di Mil. 1860 5 % | 69 25 | — — — |

*Borsa di Genova del* 19 *agosto*

| | | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 52 60 | 52 65 |
| » » » | f. m. | 52 65 | 52 70 |
| » in piccole partite | cont. | 52 75 | — — |
| » Hambro 1851 | cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia | cont. | 1482 — | 1485 — |
| » » | f. m. | 1485 — | 1487 — |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Deman. | cont. | 390 — | 389 — |

*Borsa di Torino del* 19 *agosto*

Corso legale 52 60
Banca Naz. C. d. m. in c. 1490
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29
Argento a L. 6 10
Rame a L. 0 50

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.